

Dopo d'aver esposte il T. le sue osservazioni e riflessioni sulla natura, e sugli effetti della Ruggine, si credè in obbligo di compendiarle, e metter in vista da c. 335. a 341. tutto ciò ch'era stato scritto sopra i modi di tener lontano questo terribil flagello delle Campagne, o, se non altro, rendere i suoi colpi meno funesti. Veramente egli non ebbe da suggerire nulla di più di quel che era stato detto dagli altri, e solamente fece alcune modeste critiche a quei passi di Autori, che gli parevano erronei, o ridicoli. Tali sono a c. 336. uno di *Berizio*, che propone per preservativo il vagliare il Grano, avanti di seminarlo, con un Vaglio fatto di pelle di Foca, ed un altro a c. 339. che consiglia bruciare intorno ai Campi il Corno sinistro d' un Bove, con altre materie; ed a c. 338. uno di *Plinio*, che dice esser usato da alcuni il bruciare tre Granchj vivi fra la Stipa. Nel fare le critiche a questi Autori, il T. se l'è passata con troppo rispetto, e con semplice ironia, sicchè il Sig. settuagenario, unitamente coi suoi Sgherri, hanno preteso che non disapprovando egli nella maniera espressiva, che praticano essi nell' *Estratto Tverdonese*, abbia approvato; e perciò sia correo in questi solenni spropositi in vigore degli Articoli XVIII. XIX. XX. ed ultimo della sentenza, corredati